

“Bontà... un bellissimo programma di vita!!!”
RITIRO BI-ZONALE ARALDINI 16/12/2007

STORY-BOARD

Dopo una veloce divisione in gruppi (per colore) i ragazzi sono chiamati a riflettere sul momento formativo iniziale a cura degli assistenti.

Il medesimo vertice sostanzialmente su questi 6 punti fondamentali:

1. Essere buoni costa, ma è bello!

Tema fondamentale: bontà = perdono

Francesco era davvero buono. Aveva la capacità di saper conquistare con la sua bontà. Ci sapeva fare. Un esempio: un giorno incontrò per strada un povero che conosceva da molto tempo e gli disse: *«Fratello, come stai?»*. Ma quello, con l'animo pieno di rabbia, si mise a scagliare maledizioni contro il suo padrone, che l'aveva sfruttato ed imbrogliato: *«Sto proprio male, grazie al mio padrone: che il Signore onnipotente lo maledica»*.

Francesco lo invitò naturalmente a perdonare.

Non gli posso assolutamente perdonare rispose il povero - se prima lui non restituisce quanto mi ha preso» (FF 676).

Tu, di fronte alla ribellione, all'odio mortale di quel pover'uomo, cosa avresti fatto?

Senti come si comportò Francesco: *«Francesco aveva indosso un mantello. "Ecco - gli rispose - ti do questo mantello e ti prego di perdonare al tuo padrone, per amore del Signore Dio"»*.

Donare un mantello, in quei tempi duri, significava donare una "ricchezza".

Le Fonti dicono che il povero *«raddolcito e mosso da quella bontà, prese il dono e perdonò i torti del padrone»*.

Ecco cosa vuol dire "essere buoni": significa farsi carico delle sofferenze degli altri, avvicinarsi con amore e saper donare qualcosa di se stessi ... Compromettersi e sapersi scomodare per far felici gli altri.

2. La bontà sta nelle piccole cose!

Tema fondamentale: bontà = semplicità/quotidianità

La bontà di Francesco: sempre grande!

Dimostrava una grande compassione per gli ammalati e si faceva in quattro per sollevarli dalle loro sofferenze, donando loro sempre qualcosa. *«Faceva proprie le loro sofferenze e li consolava con parole di compassione ... mangiava perfino nei giorni di digiuno, perché gli infermi non provassero rossore» (FF761).*

La sua era una bontà delicata, fatta di attenzione, di rispetto, di vera accoglienza.

Ecco un episodio molto commovente: *«Una volta venne a conoscenza che un frate ammalato aveva desiderio di mangiare un po' d'uva. Lo accompagnò in un vigneto e, sedutosi sotto una vite, per infondergli coraggio, cominciò egli stesso a mangiare per primo» (FF 762).*

Essere buoni non vuol dire fare "grandi progetti", fare gesti eroici o cose straordinarie. Francesco ci insegna che la bontà si deve esprimere attraverso piccoli gesti di cuore e di condivisione.

Che cosa ha fatto Francesco di straordinario?

Niente. Ha soltanto mangiato un grappolo d'uva con un amico che si sentiva giù ... Convinciamoci che la vita è fatta di piccoli gesti che attendono di essere conditi dalla bontà.

3. La bontà "vissuta" fino in fondo!

Tema fondamentale: bontà = concretezza

Tutta la vita di Francesco era condita di bontà, di apertura verso gli altri, di accoglienza.

Succede sempre così: più ti avvicini a Dio e più ti incontri con i fratelli. Più "fai sul serio" con Dio e più ami i tuoi fratelli. Come si fa a sapere se noi amiamo Dio veramente?

San Giovanni ci suggerisce di verificare i nostri rapporti con gli altri. Se c'è amore, bontà, capacità di perdono, allora vuol dire che Dio abita dentro di noi.

«Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua ... Se uno dicesse "io amo Dio" e odiasse suo fratello, è un mentitore ... » (1 Gv 4, 20).

Francesco d'Assisi con la sua squisita bontà non ha esitato di dare l'unico Vangelo che i frati possedevano in quel tempo ad «una donna anziana e poverella».

Ecco le parole di Francesco: *«Da' a nostra madre il Nuovo Testamento, che lo venda per far fronte alle sue necessità. Credo fermamente che piacerà più al Signore e alla Beata Vergine Madre sua se doniamo questo libro, anziché farci delle letture» (FF 1606).*

Non serve leggere la Parola di Dio se non la si mette in pratica.

Non serve andare a Messa, dire le preghiere se non si diventa più buoni.

Non serve dire: «Io amo Dio» se poi non si ama il fratello con i fatti.

4. Una bontà che costruisce, dona speranza!

Tema fondamentale: bontà contagiosa

Francesco conquista tutti con la sua bontà. Diceva: *"Se qualcuno, per divina ispirazione, volendo scegliere questa vita, verrà dai nostri frati, sia da essi benignamente accolto» (FF 5).*

A quei tempi, per entrare a far parte di un Ordine, bisognava "sudare sette camicie", prima di venire accolti. Se un giovane, per esempio, bussava alla porta di un monastero, chiedendo di farsi monaco, bisognava "metterlo alla prova", verificare se veramente aveva vocazione, sottoporlo alle "prove", interrogarlo, indagare sulla sua vita.

E Francesco d'Assisi, invece, che propone?

"Venga benignamente accolto»; così, semplicemente, senza tante storie.

Francesco d'Assisi era un uomo semplice e per questo si fidava degli altri. Era un uomo buono e per questo credeva alla bontà che c'è in tutti. Uomo senza malizia, senza doppiezza, senza falsità.

Un giorno, Francesco, sentì il bisogno di scrivere una lettera ad un frate "superiore" di un convento, raccomandandogli caldamente questo stile di vita: *"Ed io stesso riconoscerò se tu ami il Signore e se ami me suo servo e tuo, se farai questo, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo,*

che abbia peccato quanto più poteva peccare, che dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne ritorni via senza il tuo perdono... E se comparisse davanti ai tuoi occhi mille volte, amalo più di me per questo, affinché tu lo possa conquistare al Signore, ed abbi sempre misericordia di tali frati» (FF 235).

La bontà di Francesco era una bontà che costruiva perdono, fraternità, speranza, voglia di vivere. E la tua bontà?

5. Un bellissimo programma di vita!

Tema fondamentale: bontà = impegno personale

Francesco non aveva paura di rimanere imbrogliato dagli altri. Non temeva che gli altri abusassero della sua bontà, o ne approfittassero.

Lui voleva essere buono e basta. Fino in fondo.

Una bontà conquistata attraverso la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio, l'impegno e lo sforzo personale.

Esigeva la stessa bontà nei superiori. *«Li voleva affabili verso gli inferiori, e tanto benigni e sereni... che fossero moderati nei comandi, benevoli nelle mancanze, più facili a sopportare che a ritorcere le offese, nemici dichiarati dei vizi e medici per i peccatori» (FF 773).*

E a tutti diceva: *«Si guardino i frati dal calunniare alcuno ed evitino le discussioni, anzi cerchino di stare in silenzio, se Dio darà loro questa grazia. E non litighino tra loro, né con gli altri, ma cerchino di rispondere con umiltà dicendo: "Sono servo inutile ... ". E non si arrabbino. .. e si amino scambievolmente... e mostrino con le opere l'amore che hanno tra loro ... e non dicano male di nessuno, non mormorino. .. non giudichino, non condannino e, come dice il Signore, non guardino i piccoli difetti altrui ... » (FF 36-37).*

Che bel programma di vita, non ti pare? Potrebbe diventare anche "il nostro". Tutti noi cerchiamo, mendichiamo un po' d'amore dagli altri. Senza amore e bontà non si può vivere. Ma prima di pretendere dagli altri bontà, compassione, affetto... tu, noi, per primi dobbiamo saper donare bontà, compassione e affetto, non ti pare?

6. Una bontà incredibilmente disarmante!

Tema fondamentale: bontà = testimonianza d'amore

Si dice che perfino un cane percepisce se l'uomo l'ama. Gli animali possiedono questo "sesto senso" nel cogliere la bontà nell'uomo.

La conosciamo tutti la storia del "Lupo di Gubbio".

È una storia vera? È una leggenda? Francesco ha incontrato realmente quel lupo feroce? Quello che a noi ora interessa è scoprire che la sua bontà ha conquistato e trasformato perfino un lupo *«grandissimo, terribile e feroce»* come raccontano i Fioretti (FF 1852).

Riascoltiamo quelle parole sgorgate da un cuore stracolmo di bontà e amore: *«"Vieni qui, frate lupo, io ti comando dalla parte di Cristo che tu non faccia male né a me, né a persona". Mirabile cosa a dire! Immediatamente dopo che santo Francesco ebbe fatto il segno della croce, il lupo terribile chiuse la bocca ... venne mansuetamente come agnello e si gettò ai piedi di santo Francesco a giacere».*

Francesco con questa sua fede e bontà trasmetteva in tutti la voglia di cambiare. Avvenivano autentici miracoli di conversione!

Il "lupo" può indicare la cattiveria che c'è attorno a noi, la violenza che c'è anche dentro ciascuno di noi, l'egoismo, la sopraffazione ... Cosa fare?

Semplice: impariamo da lui ad essere sempre, nonostante tutto, in ogni momento, con chiunque, buoni, affabili, gentili.

Un vecchio rabbino domandò una volta ai suoi allievi da che cosa si potesse riconoscere il momento preciso in cui finiva la notte e cominciava il giorno.

«Forse da quando si può distinguere con facilità un cane da una pecora» .

«No», disse il rabbino.

«Quando si distingue un albero di datteri da un albero di fichi?» .

«No» ripeté il rabbino.

«Ma quand'è, allora?», domandarono gli allievi.

Il rabbino rispose: *«È quando guardando in volto una persona qualunque, tu riconosci un fratello o una sorella. Fino a quel punto, è ancora notte nel tuo cuore».*

ATTIVITA' PROPOSTA:

All' interno del gruppo bisogna innanzitutto dedicare almeno quindici minuti di tempo al confronto. Lasciate i bambini liberi di esprimere il loro concetto di bontà. Ponete loro le seguenti domande (ovviamente non usate la domanda letteralmente):

1. La bontà di Francesco ti provoca ad una seria revisione della tua vita. E facile dire «sono buono», ma per te, cosa vuol dire veramente "essere buono"? Raccontami dei gesti di bontà vera ed autentica. Noti attorno a te persone buone o hai l'impressione che sia "una razza in via di estinzione"?
2. Cosa bisogna fare per diventare persone buone, capaci di amare fino in fondo ... Qual è il tuo programma per essere buono?
3. "Essere buoni costa ... ", "La bontà sta nelle piccole cose", "Una bontà che costruisce ... " sono espressioni che stanno ad indicare che la bontà non la si compra al supermercato con quattro soldi ... Tu, di fronte a qualcuno che ti dicesse «non serve essere buoni ... Bisogna essere furbi ... farsi valere... mostrare i muscoli ... », come reagiresti?
4. Secondo te, la bontà è segno di debolezza o di forza? C'è stato un uomo buono da morire ed è finito in croce, ricordi le sue ultime parole?

Dopo il momento formativo passate velocemente al momento creativo!

Ad ogni gruppo verrà affidato un passo delle fonti o del Vangelo con diretto riferimento ad uno dei sei punti sopra indicati. Il medesimo dovrà essere diviso in 4/6 sezioni/scene.

Dividete i ragazzini all' interno della squadre in altrettanti sottogruppi (regolatevi anche in base al numero dei bambini che avete) e date ad ognuno di loro colori e matite.

Ogni squadra dovrà rappresentare la propria scena in disegni: bisogna realizzare una sorta di story-board di un film (in immagini/didascalie e fumetti).

E' importante che i disegni siano **molto grandi e ben visibili** (colorateli con colori vivaci), avrete infatti a disposizione dei cartelloni molto grandi .

All' interno della squadra inoltre individuate uno o più araldini che facciano poi da "cantastorie" leggendo/raccontando/doppiando i personaggi della storia loro affidata.

Ricordiamo ovviamente di essere sintetici ed incisivi... non è necessario scrivere lunghi dialoghi o monologhi infiniti. Attraverso questa dinamica desideriamo fare un tuffo veloce in questo concetto di bontà che in sè racchiude tantissimi significati ed è il primo ingrediente della PAZZIA DEL NOSTRO AMATO FRANCESCO.

Vi preghiamo di rispettare i tempi, perchè la presentazione dei "lavori" verrà fatta subito dopo come da programma.

Per ogni dubbio sullo svolgimento dell' attività o sulla tematica che siete chiamati ad approfondire contattate per tempo Giusi (Meli) al numero 389/4217254!